

“Joint meeting of the CCBE Committees on IT Law and Future” (04/02/2021 dalle 14:00h alle 16:00h) a cui hanno partecipato l’Avv. **Aldo Bulgarelli**, l’Avv. **Carla Secchieri** e l’Avv. **Marco Vianello**.

La riunione congiunta dei comitati Future ed ITLaw è stata organizzata per presentare la prima fase del progetto **AI4Lawyers**.

Il Presidente del comitato Future committee **Thierry Wickers** e il Presidente del comitato IT Law, **Novák Jiř** aprono il joint meeting che ospita **Yoana Nikolova**, funzionaria della Commissione Europea - DG Justice.

Prende la parola **Alonso Hernandez-Pinzon**, managing director della ELF (European Lawyers Foundation) al fine di presentare per grandi linee le attività, gli scopi e il calendario del progetto AI4Lawyers. Si tratta di un progetto gestito dalla ELF in partnership con il CCBE e finanziato con i fondi EU destinato agli avvocati e agli studi legali europei e mira ad ottenere una chiara comprensione dell'uso dell'IA e di altre nuove tecnologie IT nella pratica quotidiana.

Il progetto è iniziato il 1° aprile 2020 e prevede una durata di 24 mesi (fino al 31 marzo 2022). Il team principale del progetto è composto dai presidenti del Comitato Future e IT Law del CCBE, da quattro esperti delegati dai suddetti comitati, tra i quali figura l’avvocato **Carla Secchieri** della delegazione italiana presso il CCBE. Inoltre, si avvale del supporto del personale e dei dipendenti del CCBE e dell'ELF.

Tre sono le fasi del progetto, basate su obiettivi separati:

1. fase: (da aprile 2020 a febbraio 2021) panoramica sullo stato dell'arte delle capacità IT degli avvocati e dei piccoli studi legali nell'UE e confronto con le *best practices* del Regno Unito, USA e Canada;
2. fase: (da marzo a dicembre 2021) report sulle opportunità e le barriere nell'uso di strumenti di elaborazione del linguaggio naturale nelle small law firms;
3. fase: guida sull'uso dell'IA per avvocati e studi legali nell'UE (entro febbraio 2022).

Il Progetto è stato diffuso attraverso i social media e alla fine di ciascuna fase è previsto una riunione congiunta, come quella odierna, dei comitati Future e ITLaw.

La parola passa a **Peter Homoki** esperto del comitato Itlaw il quale illustra nel dettaglio, attraverso una ricca presentazione i risultati della prima fase del progetto.

Il progetto trae origine dalla riflessione relativa a come possiamo preservare i principi fondamentali della professione legale in Europa di fronte al dilagare delle nuove tecnologie.

Nella ricerca sono stati coinvolti 10 paesi (Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Estonia Francia, Germania, Ungheria, Italia, Spagna, Olanda che è stata rimpiazzata dall'Irlanda), oltre UK, Usa e Canada. La metodologia utilizzata è stata quella del questionario e delle interviste agli esperti. La focalizzazione è stata portata sulle SME (PMI) in quanto nel settore legale sono molto diffuse soprattutto in Europa. La panoramica che si ricava è utile al fine di valutare il Gap nell'uso degli strumenti elettronici nell'ambito degli Stati membri. È stato

effettuato anche un confronto dei paesi europei con Usa e Canada oltre ad altri paesi extracomunitari.

Le SME sono realtà dominanti in Europa anche in altri settori oltre a quello legale. Le small law firms sono state identificate sulla base del numero degli impiegati (da 0 a 9) in quanto altri dati, come ad esempio il reddito, risultavano disomogenei nei diversi paesi e pertanto non confrontabili. Dai dati si ricava che nella maggior parte dei paesi europei sono notevolmente diffuse le small law firm che hanno nel settore un range di impiegati tra 0 e 9. Dal punto di vista delle persone impiegate, il numero delle large law firms rappresenta una piccola percentuale dell'intero settore. Si discosta da questo dato, tuttavia, l'UK. A differenza degli altri paesi europei in UK la presenza delle large Law firms è più affermata. Questo impatta in termini di utilizzo maggiore e più avanzato dei tools digitali. Un dato di partenza è invero il fatto che le large law firms hanno mezzi e capacità maggiori che facilitano l'accesso alla tecnologia.

Comparando questi dati all'esperienza canadese e USA si evince che le small law firms sono la realtà più diffusa, ma pesano meno sull'intero settore.

Segue l'illustrazione di alcuni dati percentuali relativi alle ore fatturabili per giorno. Questi dati permettono di individuare le aree in cui risulta opportuno automatizzare parte delle attività degli avvocati (ad esempio quella degli oneri amministrativi).

Tale disamina mette in luce il fatto che l'uso dei tools può avere varie conseguenze ed occorre valutare in quale area è opportuno utilizzarli in maniera più conveniente.

Altra tematica che viene affrontata è quella relativa allo sviluppo di tools per facilitare l'attività degli avvocati. La professione in Europa non è armonizzata. La questione è allora, come poter fornire un supporto tecnologico all'attività degli avvocati se questa può assumere diverse forme in base ai vari paesi europei nei quali è svolta (in alcuni SM gli avvocati possono attendere ad attività che in altri SM sono invece riservati ad altra categoria come, ad esempio, i notai)

Altro elemento emerso dalla ricerca è relativo alle differenze tra le infrastrutture presenti nei vari Stati che necessariamente hanno un impatto sull'attività.

Inoltre, in relazione alle infrastrutture più utilizzate dagli avvocati si fa riferimento al fatto che la tecnologia mobile è diventata molto importante negli ultimi 10 anni nell'attività professionale (smartphone, tablet....).

Il problema principale è che per qualsiasi tipo di mobile tools gli avvocati necessitano di spostare i dati ad esempio nei clouds. Questo fa emergere questioni deontologiche e problemi di sicurezza che occorre affrontare. E ancora: è molto facile usare i clouds per conservare i dati, ma non viceversa. Esportare i dati, spostarli da un service providers ad un altro non è semplice: vi sono problemi strutturali e di sicurezza di cui gli avvocati dovrebbero essere maggiormente consapevoli. Dalla disamina dei tool generici, si passa ad analizzare i dati relativi agli strumenti specifici (legal specific IT tools).

A tal proposito un elemento di interesse che emerge dalla presentazione sono i dati relativi all'utilizzo e alla diffusione di *practice management software*. Strumenti informatici utilizzati ad esempio per la fatturazione e la gestione dell'ufficio o per il timing delle cause e appuntamenti.

In questo campo il mercato UK è notevolmente cambiato negli ultimi 5 anni: anche le small law firm ed i singoli avvocati cominciano ad accedere a questi strumenti generando una concorrenza tra gli stessi.

Dai dati emerge inoltre che gli strumenti integrati (*integrated practice management software*) non risultano utilizzati in maniera omogenea negli Stati membri. Un aspetto da considerare è il fatto che in alcuni casi non si tratta di strumenti molto avanzati e necessiterebbero di essere adattati all'attività specifica dell'avvocato.

Se non si hanno specifici tools, ad esempio, non è possibile accedere a determinate aree. Si potrebbero avere sufficienti strumenti IT per partecipare in una procedura di transazione in diritto societario, ma non ad esempio in una causa civile in tribunale caratterizzata dall'interoperabilità degli strumenti. Infine, i costi: si tratta di un investimento importante per i piccoli studi. In pochi paesi vi è l'utilizzo di software integrati ed interoperabili con i tools dei Tribunali. Questo aspetto emerge con forza nelle risposte al questionario da parte degli Stati membri coinvolti nella ricerca.

La mancanza di interoperabilità con i tools dei tribunali o altre pubbliche autorità presenta varie problematiche. Occorre ad esempio autenticarsi, i file per essere scambiati devono avere un formato specifico ed essere compatibili con il sistema. La mancanza di interoperabilità aumenta gli oneri di tipo amministrativo che si riflettono in negativo sull'attività. Sarebbe importante integrare anche l'accesso ai documenti depositati elettronicamente. Gli avvocati dovrebbero essere liberi di accedere elettronicamente ai documenti depositati. Questa riflessione coinvolge questioni attinenti all'accesso alla giustizia e alla parità delle armi in giudizio,

Alcuni Stati e Ordini nazionali si stanno impegnando attraverso investimenti nello sviluppo di soluzioni ed interfacce utilizzabili dagli avvocati per rendere l'utilizzo del processo elettronico più facile.

La ricerca rivela, infine, che gli avvocati sono inclini a pagare per avere accesso alle banche dati per le ricerche in quanto questo fa risparmiare tempo ed aumenta l'efficienza dell'attività.

Anche in questo caso viene commentato come l'utilizzo di *legal data base* può comportare costi sostenuti e pertanto queste risultano meno accessibili per le small law firms.

Una parentesi viene aperta anche in relazione all'uso dei tools di trascrizione automatica in Tribunale che in alcuni paesi è disponibile. Dalla ricerca emerge che questo strumento è utilizzato soprattutto per sintetizzare, ma l'esperienza non sembra soddisfacente. Occorre lavorare su tali tools al fine di poterne ampliarne l'utilizzo.

Infine, viene fornita una panoramica delle differenze a livello di mercato in questo settore: in UK e in USA c'è un mercato molto forte di tools per gli avvocati e c'è anche molta competizione tra le offerte. Vi è anche una ragione linguistica: tale sviluppo è stato molto probabilmente sostenuto dall'utilizzo esclusivo della lingua inglese.

In conclusione, si può affermare che l'utilizzo di tali strumenti offre molte opportunità, ma presenta anche problemi che hanno urgenza di essere affrontati. Pensare di integrare tools sviluppati a livello Eu nell'ambito dei sistemi nazionali potrebbe risultare una soluzione

positiva in alcuni paesi, ma non in altri che soffrono di un Gap maggiore. Occorre anche considerare il Gap esistente in termini di digitalizzazione tra le small law firms e le large law firms all'interno di ciascun paese.

Alla fine della presentazione prendono la parola i Presidenti, **Thierry Wickers** e **Novák Jiř** per i ringraziamenti al gruppo di lavoro del progetto il quale anche se sviluppato relativamente a 10 paesi in realtà risulta estremamente utile per tutti gli altri Stati membri.

Viene accolta la funzionaria europea della DG Justice **Yoana Nikolova** la quale dopo i ringraziamenti di rito sottolinea due aspetti della presentazione che risultano di particolare interesse. Gli avvocati delle small firms non considerano l'utilizzo di tool di management molto attraenti. La domanda che allora emerge è come riuscire ad incrementare l'utilizzo di questi tool, renderli disponibili al fine di facilitare l'attività degli avvocati. Un altro commento è relativo alla denominazione AI che è molto ampia e occorre specificare cosa si intende. Quando ci si riferisce all'AI si pensa a strumenti che analizzano forniscono decisioni, che creano documenti in automatico, ma in realtà IA comprende anche una serie di strumenti pratici e di utilizzo comune come ad esempio i *transcription tools*. Sarebbe opportuno dare una chiara definizione di cosa viene considerato Intelligenza artificiale nella ricerca.

A livello Eu l'intento è quello di facilitare lo scambio di *best practices* e la discussione tra i paesi membri al fin di sviluppare i procedimenti e la cooperazione *cross board*.

Il prossimo step del gruppo di lavoro sarà quello di sottoporre la presentazione per l'approvazione allo Standing Committee del CCBE. In seguito all'approvazione il documento verrà portato all'attenzione della Commissione. Infine, in marzo si aprirà la seconda fase del progetto.